

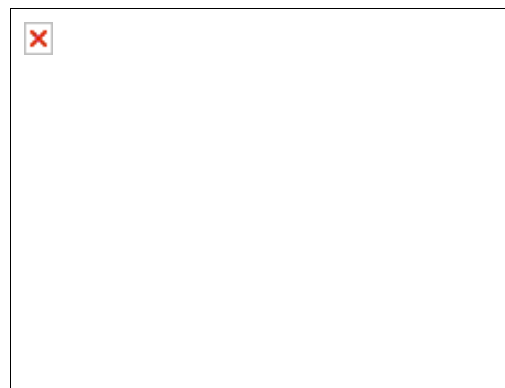


La **prima medaglia d'oro** della XVII Olimpiade, andò al **quartetto italiano composto da Antonio Bailetti, Ottavio Cogliati, Giacomo Forconi e Livio Trapè**. Quest'ultimo sfiorò il primo posto anche nella corsa individuale su strada, battuto in volata da Kapitonov, dopo una lunga fuga a due. Il bis nel ciclismo arrivò da **Sante Gaiardoni** nel chilometro da fermo. Lo stesso Gaiardoni vinse la sua seconda medaglia d'oro nella gara di velocità. La quarta vittoria arrivò dal **tandem Sergio Bianchetto-Giuseppe Beghetto**, destinato a diventare la più affiatata nella storia di questa disciplina. **L'Italia dominò cinque delle sei gare** in programma nel tabellone olimpico e l'ultima medaglia arrivò dal **quartetto dell'inseguimento su pista** composto da **Luigi Arienti, Franco Testa, Mario Vallotto e Marino Vigna**.

Un'altra grande vittoria ottenuta dall'Italia durante le Olimpiadi del 1960 fu quella regalata dal torinese **Livio Berruti nei 200 metri**. Inaspettatamente superate le gare precedenti, Berruti si trovò ad affrontare in finale i tre statunitensi Laster Nelson Carney, Stone Johnson e Otis Ray Norton, il francese di colore Abdoulaye Seye e il polacco Marian Folk. Uscito primo dalla curva non gli rimase che mantenere il vantaggio sugli avversari e andare a tagliare per primo il traguardo, mentre tutta l'Italia assisteva ammutolita alla prova attraverso la televisione.

Sulla distanza più breve dei **100 metri** andò a vincere il tedesco **Armin Hary**, che si aggiudicò anche l'antipatia del pubblico per il suo modo di fare irascibile. Hary aveva la capacità di reagire allo sparo dello starter in soli tre centesimi di secondo, rendendolo spesso soggetto ad ingiuste false partenze.

**I tedeschi riuscirono a dominare anche nella staffetta 4x100**, dove il favorito quartetto statunitense venne squalificato a causa del cambio fuori settore tra Frank Budd e



**Semifinale dei 200m, vinta dall'italiano Livio Berruti**

Ray Norton. La Germania sfiorò l'oro anche nei 400 metri piani, dove il tedesco Karl Kaufmann venne preceduto dal goffo ventottenne Otis Crandell Davis, il quale correva con il corpo inclinato all'indietro e alzando notevolmente le ginocchia.

I **400 metri ad ostacoli** andarono invece all'omonimo **Glenn Ashby Davis**, anche lui statunitense, che migliorò anche il record olimpico. Grande protagonista delle gare veloci femminili fu la ventenne statunitense di colore, **Wilma Glodean Rudolph, che dominò nei 100 e nei 200 metri piani**, per poi concludere il suo exploit con la vittoria nella **staffetta**. Nella finale dei 100 metri piani riuscì a tagliare il traguardo in 11" netti. Si dovette invece accontentare del secondo posto la tedesca **Heine**, che nei 200 metri fu distanziata dalla Rudolph di ben quattro decimi.

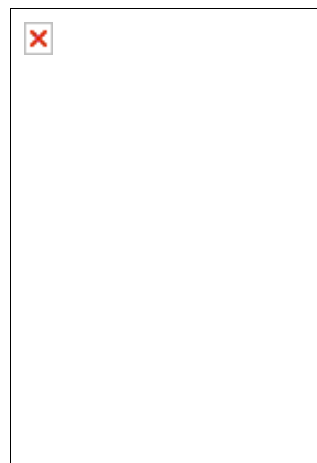
A dominare la gara degli **800 metri** fu invece il neozelandese **Peter Snell**, che grazie ad un favoloso sprint finale andò a superare e battere il favorito trentenne belga Roger Moens. Triste la vicenda riguardante l'unico rappresentate del Suriname, **Wim Esajas**, addormentatosi prima della gara, per risvegliarsi solo quando essa era ormai quasi conclusa. Neozelandese fu anche il vincitore dei **5.000**, l'ex rugbista **Murray Halberg**, che si accostò all'atletica dopo essersi fratturato una spalla. I **1.500** furono invece vinti dall'australiano **Herb Elliott**, che precedendo il francese Michel Jazy di 2"8, oltre venti metri - il margine più alto in tutta la storia delle Olimpiadi - andò a stabilire il nuovo record del mondo.

Un grande protagonista, il cui nome venne consegnato da Roma alla storia olimpica, fu **Abebe Bikila**, un esile soldato della guardia imperiale **etiop**: **egli tagliò per primo il traguardo dopo una maratona durata 2 ore e 15 minuti, stabilendo il nuovo primato mondiale**. Primo uomo a vincere per due edizioni questa massacrante disciplina, **Bikila corse a piedi nudi per la via Appia**, così come era abituato a fare nella sua terra natale, inseguendo le gazzelle.

Incredibilmente quattro concorrenti nel **salto in lungo** riuscirono a **battere il record impresso da Jesse Owens** ventiquattro anni prima, andando a saltare oltre gli otto metri. A vincere la gara fu **Ralph Boston con 8,12 metri**. Nell'**alto** sorprese invece la vittoria del georgiano **Robert Shavlakadze**, che volò più su dei favoriti John Thomas e Valery Brumel. Mentre fra le donne fu la rumena **Jolanda Balas** a saltare più in alto delle altre



**Abebe Bikila, vincitore della maratona entra all'Arco di Costantino**



concorrenti utilizzando il vecchio stile "a sforbiciata". A dispetto delle innovative aste in fibra di vetro, fu **Donald Bragg, l'unico ad utilizzare ancora l'ormai sorpassata asta metallica**, ad aggiudicarsi l'oro nella relativa gara di salto.

Rimase invece molto deluso del suo secondo posto il formosano **Yang Chuan-Kwang, che si vide sottrarre l'oro dall'americano Rafer Johnson**, nonostante avesse conseguito un risultato migliore di lui in ben sette delle dieci gare del decathlon. Discutibile la decisione dei giudici di dare l'australiano John Deviti vincitore dei 100 metri stile libero: ad arrivare insieme a lui fu lo statunitense Lance Larson, che commise però l'errore di toccare il bordo della piscina con la mano sotto il pelo dell'acqua, complicando il compito agli incaricati di segnalare il primo arrivato. Sempre nel **nuoto**, i **"fratellini delle Isole Verdi"** conquistarono la simpatia del pubblico, oltre che l'oro nei 1.500 stile libero vinto da John andò. La sedicenne Ilse riuscì invece a classificarsi soltanto quarta nei 400 stile libero.

Non passarono inosservate neanche le **sorelle sovietiche Irina e Tamara Press**, che a Roma si aggiudicarono rispettivamente **gli 80 a ostacoli e il getto del peso**. Quello che più colpì di loro fu l'eccessiva mascolinità, sospetto che acquistò fondamento quando **decisero di ritirarsi dal mondo dello sport contemporaneamente alla decisione del CIO di effettuare dei controlli sulla sessualità degli atleti**.

Ad entusiasmare gli appassionati della ginnastica fu la **sovietica Larisa Latynina**, che riuscì a **conquistare tutte le medaglie tranne quella della trave d'equilibrio**. Sbalorditivo il bilancio che Latynina riportò **dopo tre Olimpiadi: nove ori, cinque argenti e quattro bronzi**. Alla ginnastica maschile andò il record dell'atleta più premiato dei Giochi grazie alle **sette medaglie** - quattro d'oro, due d'argento e una di bronzo - che il **sovietico Boris Shakhlin** vinse nelle varie specialità.

**I fratelli Raimondo e Piero D'Inzeo, oro e argento nell'equitazione**

Indietro